



Equipe Notre Dame

Quella scuola
chiamata

Desiderio



Prati di Tivo 2016
Fucina "scultura creativa 2"

C'era una volta...

anzi no, c'è oggi una città metropolitana dove la notte le troppe luci impediscono di vedere il cielo. In questa città c'è una scuola con tanti bambini che studiano sui libri le

costellazioni. In una delle classi arriva da fuori città un bambino di nome

Henry Cioccolato e di fronte alle pagine del libro

esclama: "Ma io le ho viste davvero le stelle!!!".

Tutti i bambini stupiti chiedono di vederle anche loro e insieme decidono di uscire dalla città in un'escursione notturna. Si dividono in tre gruppi e si incamminano fuori, verso la campagna, ogni gruppo su una collina diversa.



G bambini del primo gruppo vagano e cercano.

Vedono cose nuove, incontrano alberi, scoprono colori e annusano profumi. Improvvisamente una macchia bianca sul pascolo: pecore con il loro pastore.

“Dove vai?” gli chiedono.

”Dedo camminare molto per arrivare lassù, al pascolo alto. Perché mi volete seguire?”

“Anche noi cerchiamo il punto più alto e non conosciamo al strada”.

“Allora... seguitemi!”

Il cammino si rivela meno facile del previsto.

I bambini faticano e le pecore si disperdono.

Risuonano lamenti, pianti e belati.

Il pastore aiuta tutti.



Con una pecorella in spalla prende per mano i più piccoli. Mostra la strada e ad un certo punto si ferma. Seduti in una radura, il pastore apre la sua bisaccia: pane e formaggio per tutti. Un pezzo piccolo per ciascuno. Chiama già i bambini per nome. “Ma chiami per nome anche le tue pecore?” “Certo! Sono la mia vita!”.

È buio. Ogni bambino alza gli occhi al cielo e finalmente scopre una stella, la sua stella!



Il secondo gruppo si avvia verso una collina boscosa. Camminare nella notte, per un bambino di città è un'esperienza nuova, che attira, ma anche impaurisce. Il cammino tutti assieme spinge i più timorosi a seguire quelli che vanno avanti e man mano gli tutti acquistano coraggio. Mentre salgono la luce delle stelle e l'abitudine al buio danno maggior sicurezza ai loro passi. Sono spinti dal desiderio di arrivare nella radura più in alto per vedere il cielo stellato. Arrivati in cima, il più grande dei bambini dice: "Abbiamo avuto coraggio!!!" Il più piccolo dice: "Dov'è la stella del coraggio".

*Il grande risponde:
"La più luminosa di tutte! Quella lassù. Noi la chiameremo coraggio."*



Il terzo gruppo avanza verso la cima di un monte per poter capire che cosa siano le stelle. Nulla fa presagire le difficoltà del percorso. Credono quasi di fare una passeggiata. Improvvisamente ai loro occhi il cielo diventa scuro e nuvoloso e i primi dubbi cominciano ad assalire i ragazzi nei loro cuori. Si dicono: “Sarà poi vero quello che ci ha detto Henry Cioccolato?” - “Qui è tutto buio” - “Io ho paura!” - “Non si vede niente di quello che ci ha detto!” - “Che cosa saranno mai queste stelle?”



Dalla coda del gruppo si sentono delle voci: sono il più piccolo della classe Dino insieme a sua sorella Clara.

Dino con sicurezza sprona: “Perché avete paura? Avete dimenticato quanto ci ha detto Henry? Andiamo avanti con fiducia e di sicuro vedremo le stelle”.

Stupiti dalla sua sicurezza riprendono il cammino sempre però dubbiosi e impauriti. Subito dopo si presenta un altro ostacolo insormontabile: un burrone da superare.

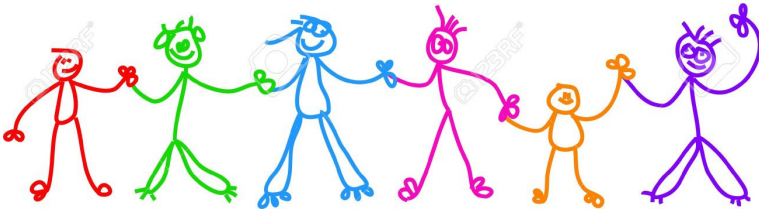
L'unico modo è quello di saltare da una parte all'altra. I più coraggiosi con un balzo ci riescono... le maggiori difficoltà sono per i piccoli Clara e Dino che si ritraggono impauriti.

Questa volta sono gli altri, con le loro mani protese ad invitarli a passare.

Per mano e chiudendo gli occhi, fiduciosi nelle braccia accoglienti dei compagni, si lanciano oltre l'ostacolo, superando il burrone.

Anche le nuvole si diradano e permettono di "ritornar a rimirar le stelle!".

"Solo grazie alla fiducia siamo riusciti ad arrivare fin qui!!!" tutti dicono in coro.



A questo punto tutti i ragazzi si ritrovano davanti alla meraviglia del cielo stellato. Superata la sorpresa, cominciano ognuno ad osservare la stella che a loro pare più bella, più grande, più luminosa... e lo dicono agli altri convinti di trovarli d'accordo! Ma non è così!

“La mia è la più bella!” dice Eugenio.

“No! La mia!!!” dice Valentina.

“No! Vi sbagliate! La mia è la più luminosa!”

afferma Marco ed iniziano a discutere, a spintonarsi, alzano la voce e le mani distogliendo gli occhi dal cielo.

A questo punto si alza forte la voce di Henry Cioccolato: “Quanto siete sciocchi!... Non capite che ogni stella è necessaria perché il cielo sia così meraviglioso come lo state vedendo?”.

Tornano a valle felici di aver scoperto la bellezza dell'unità del cielo.

Rientrati in classe dicono con un'unica voce: "Oggi, quando saremo a casa, ricordiamoci di dirlo ai nostri genitori.

Forse ... non lo sanno!!!".





Equipe Notre Dame

Prati di Tivo 2016 – Fucina “scrittura creativa 2”